

Modena
città del **BELCANTO**  LA LIRICA NEL CUORE

Gaetano Donizetti
L'elisir d'amore

Venerdì 22 settembre 2023 ore 20
Domenica 24 settembre 2023 ore 15.30
Teatro Comunale di Modena



Comune
di Modena



FONDAZIONE
DI MODENA



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

Vecchi  Tonelli
Conservatorio di Musica



2023.2024

TEATRO
COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI

Modena
città del

BELCANTO



Venerdì 22 settembre 2023 ore 20
Domenica 24 settembre 2023 ore 15.30

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso in due atti su libretto di Felice Romani

Musica di

GAETANO DONIZETTI



L'elisir d'amore

Melodramma giocoso in due atti su libretto di Felice Romani

Musica di
GAETANO DONIZETTI

Nemorino **Giuseppe Infantino**

Adina **Tamar Otanadze**

Belcore **Antimo Dell'Omo**

Dulcamara **Simone Alberghini**

Giannetta **Maria Smirnova**

Direttore **Antonello Allemandi**

Regia e idea scenica **Stefania Panighini**

Costumi **Artemio Cabassi**

Luci **Andrea Tocchio**

Creazione contenuti multimediali **Mattia Bena**

Orchestra Filarmonica Italiana

Coro Lirico di Modena

Maestro del Coro **Mirca Rosciani**

Coordinamento e realizzazione dei movimenti mimici **STED**

Coproduzione **Teatro dell'Opera Giocosa di Savona**



Direttore di scena Federico Bertolani
Maestri collaboratori Linda Piana, Nicola Fratti
Maestro alle luci Mario Zen

Responsabile allestimenti e palcoscenico Gianmaria Inzani

Tecnici macchinisti Catia Barbaresi (capo macchinista)
Jacopo Bassoli, Alessandro Gobbi, Paolo Felicetti,
Filippo Parmeggiani, Bianca Bonora (aiuto macchinista)

Tecnici elettricisti Andrea Ricci (capo elettricista)
Mauro Permunian, Daniele Giampieretti,
Alessandro De Ciantis, Raffaele Biasco, Chiara Atti

Tecnici fonici Giulio Antognini

Attrezzzeria Lucia Vella

Sartoria Federica Serra, Renata Orsi,
Boutaina Moutharam (aiuto sartoria)

Scene Fondazione Teatro Comunale di Modena,
Teatro dell'Opera Giocosa di Savona

Attrezzzeria Fondazione Teatro Comunale di Modena,
Teatro dell'Opera Giocosa di Savona, E. Rancati s.r.l.

Costumi Fondazione Teatro Comunale di Modena,
Teatro dell'Opera Giocosa di Savona

Calzature Epoca Milano

Trucco e parruccho Filistrucchi

Sopratitoli Enrica Apparuti



L'opera in breve

Scritto in poche settimane su uno dei più riusciti libretti di Felice Romani, *L'elisir d'amore* sancì la definitiva conquista del pubblico milanese da parte di Gaetano Donizetti, che nella capitale lombarda aveva vissuto alti e bassi (*Anna Bolena* l'alto, *Ugo, conte di Parigi* il basso): il 12 maggio 1832 al Teatro alla Canobbiana l'opera che l'impresario aveva chiesto a Donizetti per sostituire un titolo del cartellone andato a monte divenne la rivelazione della stagione, per il pubblico e per la critica, e sarebbe stata destinata a diventare una delle opere più eseguite in Italia per un paio di decenni e una delle più note del repertorio fino ai giorni nostri. Il segreto del successo sta certamente nella rapidità dell'azione, nella definita caratterizzazione dei personaggi, nell'atmosfera paesana e teatrale, ma l'ingrediente che nel modello dell'opera giocosa italiana Donizetti volle inserire (o rinverdire, visto che era di tradizione settecentesca), cioè il risvolto patetico, se non malinconico, che fa di Nemorino il cardine psicologico della vicenda, dava all'*Elisir* un sapore forte e penetrante che il pubblico mostrò subito di gradire. Il sempliciotto Nemorino è infatti innamorato della colta e spensierata Adina, che lo snobba accettando le proposte del capitano di truppa Belcore. Disperato, Nemorino spera di riuscire a far breccia nel cuore della ragazza grazie a un filtro d'amore, come quello della storia di *Tristano e Isotta*, che acquista dal ciarlatano Dulcamara senza rendersi conto che è vino rosso. Alla fine riuscirà nel suo intento, ma non grazie al filtro, bensì grazie alla voce su un'eredità acquisita da uno zio, che scatena su di lui l'interesse delle ragazze del paese, e di conseguenza la gelosia di Adina. La quale, saputo la storia dell'elisir e che, per acquistarne una nuova dose, Nemorino si è arruolato volontario, ricompra la sua licenza, cede al sentimento e accetta di sposarlo. Il sentimentalismo del cuore semplice, che in Nemorino tocca due apici con il larchetto "Adina credimi" e con la romanza "Una furtiva lagrima" e in Adina con l'aria "Prendi, per me sei libero", ma ancora di più il trascolorare dei sentimenti e la verità psicologica delle situazioni, assicurano a quest'opera una modernità che anche nel grandioso personaggio di Dulcamara, diretto discendente di un tipo teatrale settecentesco, diventa in un colpo umanissima e geniale sintesi di meschinerie e grandezze degli esseri umani.



Il soggetto

ATTO I

Un villaggio nei Paesi Baschi verso la fine del XVIII secolo. Nell'aia antistante la fattoria della ricca e capricciosa fittavola Adina, i mietitori si stanno riposando dopo il lavoro nei campi. Adina, seduta in disparte, legge la storia di Tristano e Isotta; la osserva perduto innamorado Nemorino, un contadino giovane, povero e timido. Su invito dei presenti, Adina legge ad alta voce come Tristano riuscì a far innamorare la bella Isotta con un filtro magico. Improvvisamente si ode un rullo di tamburi: sopraggiunge Belcore, sergente della guarnigione di stanza nel villaggio, alla ricerca di soldati per il suo reggimento; con spavalda sicurezza, corteggia Adina proponendole il matrimonio. Ella, per suo conto, si preoccupa solo di far capire a Nemorino quanto il proprio cuore sia volubile e incostante. Il suono di una tromba annuncia l'arrivo del dottor Dulcamara, un ciarlato che enumera a gran voce i propri poteri taumaturgici destando l'interesse degli ingenui contadini. Uno di essi, in particolare, è fortemente attratto dalle promesse di Dulcamara: è proprio Nemorino, che gli chiede se fra le sue miracolose pozioni abbia anche il magico elisir d'amore della regina Isotta. Intuitane l'ingenuità, Dulcamara gli rifila una bottiglia di Bordeaux al prezzo di uno zecchino (tutto ciò che Nemorino possiede) avvertendolo però che l'effetto desiderato sarebbe sopraggiunto solo ventiquattr'ore dopo la somministrazione: giusto il tempo necessario al ciarlato per far fagotto e allontanarsi dal villaggio. Fiducioso nel potere magico appena conquistato, Nemorino inizia a sorvegliarne non piccole dosi, divenendo assai presto euforico e acquistando fiducia e sicurezza, al punto da mostrarsi indifferente ad Adina che, per il nuovo atteggiamento del già sospirioso e romantico spasimante, appare ora piuttosto sconcertata e stizzita. Tale è il desiderio di rivalsa della donna, che su due piedi ella decide di accettare la proposta matrimoniale di Belcore, proponendo che le nozze abbiano luogo la sera stessa (essendo prefissata per l'indomani la partenza del sergente). Nemorino, certo della virtù dell'elisir quanto ben consapevole della necessità di ventiquattr'ore perché abbia effetto, prega Adina di rimandare le nozze d'un giorno; ma quest'ultima lo deride e si avvia con Belcore, mentre lo smanioso Nemorino viene dileggiato da tutti i presenti.



ATTO II

Mentre nella fattoria fervono i preparativi per le nozze, Dulcamara e Adina intrattengono i presenti cantando una barcarola; giunge il notaio, col contratto nuziale da far sottoscrivere agli sposi, ma Adina dichiara di volerlo firmare solo la sera, in presenza di Nemorino, per celebrare così la propria vendetta. Per parte sua Nemorino è disperato: l'elisir non produce infatti ancora effetto; inoltre, avendo speso tutti i propri averi, egli non è in grado di acquistarne una nuova bottiglia. Sfruttando la situazione, e col non secondario proposito di toglierselo di torno, Belcore gli prospetta l'immediato guadagno di venti scudi arruolandosi come soldato. In verità, per Nemorino le ristrettezze economiche sono già finite, grazie alla ricca eredità lasciategli da uno zio appena defunto. Egli tuttavia non è ancora al corrente del luttuoso evento familiare, conosciuto invece dalle ragazze del villaggio grazie alla solerte contadina Giannetta: cosicché interpreta l'improvvisa attenzione delle giovani come l'effetto sicuro dell'elisir (fatto che sconcerta non poco lo stesso Dulcamara). Nemmeno Adina è a conoscenza del mutamento di fortuna intervenuto a favore di Nemorino e tradisce il suo affetto verso di lui mostrandosi gelosa; Dulcamara le racconta di aver venduto l'elisir a Nemorino, dal quale ella deduce d'esser riamata. La stessa consapevolezza matura anche in Nemorino che, mentre le ragazze lo corteggiavano, ha creduto di scorgere una lacrima sul viso di Adina.

È Adina stessa a riacquistare il contratto di arruolamento da Belcore, e a restituire con questo la libertà a Nemorino; ma sulla via alla felicità, che sembrerebbe ormai spianata, rimane ancora un ostacolo, quello dell'orgoglio. Sulle prime, infatti, Adina appare ancora riluttante e non confessa esplicitamente a Nemorino il proprio amore; è necessaria una scenata del giovane - pronto ad abbandonare tutto e a partir soldato di fronte al frettoloso e puntiglioso congedo di Adina - perché quest'ultima decida finalmente di aprire il proprio cuore. La gioia dei due innamorati è immensa, quanto lo scorno di Belcore. Dal canto suo, Dulcamara celebra con fierezza la straordinaria efficacia dell'elisir mentre, *dulcis in fundo*, Nemorino apprende di essere diventato l'uomo più ricco del villaggio.

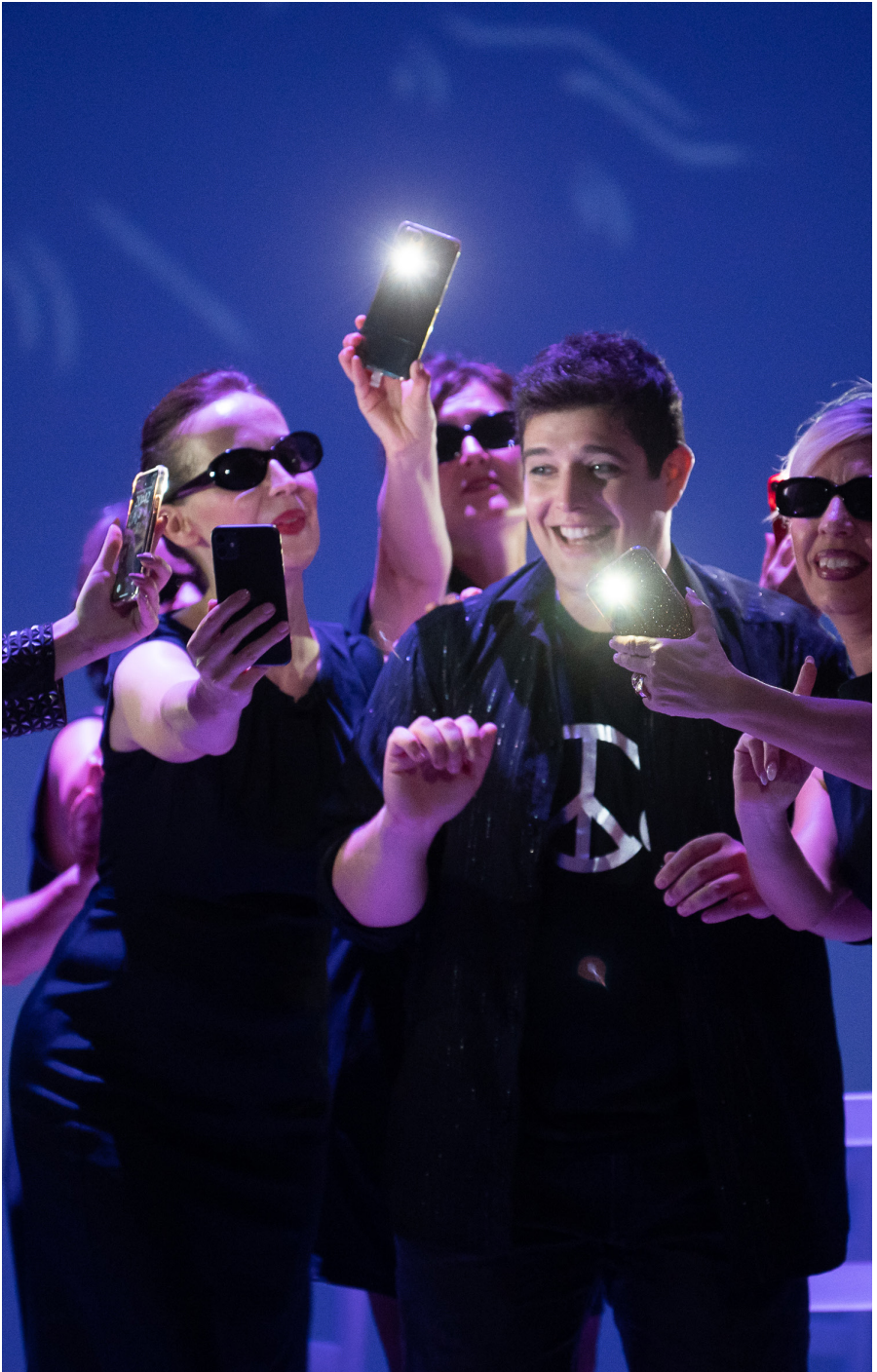


Note di regia

di Stefania Panighini

L'opera è nata per innovare, per scaldare gli animi, per raccontare le battaglie. È stata il canto dei patrioti, di chi credeva nella libertà, poi a un certo punto ha smesso di parlare, l'abbiamo chiusa nei veluti e negli stucchi. *Elisir*, lo sappiamo, è una delle opere più famose del grande repertorio, è stata messa in scena in tutte le epoche, ma quello che ci interessa oggi è capire in che modo l'opera può tornare al suo valore originario (se è possibile), in che modo ci può parlare ancora e se può essere nuovamente spunto di riflessione o invece è ormai solo uno svago rassicurante.

Noi abbiamo voluto dare fiducia all'opera, siamo convinti che possa ancora dire cose profonde, importanti, che possa essere uno specchio dei nostri pregi e dei nostri difetti, che possa raccontarci le urgenze della vita contemporanea: siamo partiti dai giovani di oggi, quei ragazzi appena ventenni così determinati a cercare di salvare il loro futuro, abbiamo indagato i loro universi e poi vi abbiamo contrapposto quelli degli adulti. I compromessi che a vent'anni non siamo disposti ad accettare, perché diventano accettabili a quaranta? Il cambiamento è un momento indispensabile della crescita, oppure si può vivere di ideali per sempre? Diciamo spesso che l'opera è universale, e in questo senso può offrirci delle risposte, può essere uno specchio illuminante per la nostra realtà, per capire come vorremmo che andassero le cose, per comprendere che non siamo soli, che il sentire difficile di questi anni, è una difficoltà comune che ci rende figli degli stessi ideali, qualsiasi età abbiamo. I riferimenti vivi di questo *Elisir* spaziano dalla cerata gialla di Greta Thunberg, agli slogan della lotta femminista, dalle bandiere della pace al Gender Fluid, accostati in contrasto, o forse in modo complementare, ai social media, alle avventure spaziali di prossima generazione e alla conquista di nuovi mondi. Tutti pezzi di quel grande puzzle che è il mondo. Non ci sono i covoni come vedete, non ci sono nemmeno gli anni venti o gli anni cinquanta: ci siamo noi oggi, tutti insieme: potrebbe non essere del tutto rassicurante l'immagine riflessa che vedremo, ma siamo sicuri che le nuove generazioni, nuovi alberi di questo grande bosco, possano cambiare le sorti di un mondo vecchio e stanco.



“Una furtiva lagrima”

di Susanna Franchi

Il miglior saggio critico sull'*Elisir d'amore* di Gaetano Donizetti lo ha scritto, o meglio, lo ha girato Luchino Visconti. I temi dell'opera di Donizetti, rielaborati da Franco Mannino, sono infatti la colonna sonora di *Bellissima*, il crudelissimo film sulle illusioni di una mamma che spera per la figlia un avvenire luminoso. Già i titoli di testa del film sono un omaggio a Donizetti: siamo in uno studio radiofonico dove il coro canta la scena quarta del secondo atto “Saria possibile?” e poi Corrado Mantoni annuncia che la Stella Film cerca bambine per un film. Il messaggio, non tanto subliminale ma forte e chiaro per chi conosce l'opera, è quello di utilizzare il tema di Dulcamara quando appare il regista interpretato da Alessandro Blasetti: il tema di un imbonitore falso e ingannatore si attaglia benissimo alla figura del regista senza scrupoli. Già, perché Dulcamara, anche per chi non frequenta il mondo dell'opera, è sinonimo di ciarlatano. Dulcamara in realtà nasce come Fontanarose nel *Philtre* di Eugène Scribe musicato da Daniel-Francois Auber che aveva debuttato all'Académie Royal de Musique di Parigi il 20 giugno 1831: l'Adina di Donizetti si chiama Térézine, Nemorino è Guillaume e Belcore si chiama Joli-Coeur. Quando Alessandro Lanari, l'impresario del Teatro della Cannobbiana di Milano, si trova in difficoltà perché all'ultimo momento è saltato un titolo operistico in cartellone, si rivolge a Donizetti chiedendogli di comporre al più presto una nuova opera e il librettista Felice Romani scrive un nuovo libretto ispirandosi proprio al *Philtre* di Scribe. Antiche cronache donizettiane sostenevano che il compositore sarebbe stato interpellato due settimane prima della prima e che avrebbe composto l'opera in soli quattordici giorni: studi critici più approfonditi hanno invece smentito il breve periodo degno del Guinness dei Primati, attestando intorno alle dieci settimane il tempo passato da quando Lanari commissionò l'opera alla prima rappresentazione. Il libretto è abbastanza fedele al lavoro di Scribe ma ci sono tre genialissime invenzioni che mancano nel *Philtre*: tre pagine delicate, liricamente toccanti come “Adina credimi” (cantata da Nemorino nel finale del primo atto), la “Furtiva lagrima” (cantata da Nemorino nel secondo atto) e “Prendi: per me sei libero” (cantata da Adina nel secondo atto).



Il 24 aprile 1832 Donizetti scrive al padre: “Io sono qua, e tanto qua che la settimana ventura darò principio alle prove sebbene non abbia finito, (che poco mi manca). Romani fu obbligato a finir presto ed ora m’aggiusta certe cose di scena. Ieri sera fu la prima recita (il Teatro della Canobbiana aveva aperto la stagione il 23 aprile con *L’orfanello di Ginevra* di Luigi Ricci con il soprano Sabine Heinefetter, il tenore Giambattista Genero, il buffo Giuseppe Frezzolini, che avrebbero cantato alla prima dell’*Elisir*) ed il solo tenore è discreto, la donna ha bella voce ma ciò che dice lo sa lei. Il buffo è canino”.

Il 12 maggio 1832 *L’elisir d’amore* debutta con successo alla Canobbiana: con Sabine Heinefetter (Adina), Giambattista Genero (Nemorino), Giuseppe Frezzolini (Dulcamara), Henri-Bernard Dabadie (Belcore, lui che era già stato il primo Joli-Coeur di Auber). “Spartito bello dal principio al fine” scrive Gian Jacopo Pezzi sulla “Gazzetta Privilegiata di Milano” il 14 maggio. L’opera resta in scena 33 sere: il 20 maggio 1832 Hector Berlioz è a Milano e va a teatro per ascoltare l’*Elisir* ma, come racconta nel Capitolo 43° dei suoi *Memoires*: “Trovai la sala piena di gente che parlava ad alta voce e girava le spalle al palcoscenico... era impossibile capire qualcosa a causa del rumore degli spettatori... Di conseguenza, vedendo che era inutile sperare di ascoltare la minima parte di quella partitura, per me allora nuova, mi ritirai”. Spiritosamente Berlioz chiosa poi che gli hanno assicurato che gli italiani, qualche volta, ascoltano, un’aria, un duo, un trio. A Parigi l’*Elisir* arrivò il 17 maggio 1839 al Théâtre Italien con Tacchinardi Persiani, Ivanoff, Tamburini, Lablache e ottenne un grande successo.

Il vero problema dell’*Elisir d’amore* è la collocazione geografica: “La scène se passe aux environs de Mauléon aux bords de l’Adour, dans le pays basque” scrive Scribe e Romani precisa che l’azione si svolge in “un villaggio nel paese de’ Baschi”, ma per noi italiani è impossibile pensare che non si svolga in Italia! Tanto che il bergamasco Gianandrea Gavazzeni parlando dell’opera del bergamasco Donizetti scriveva “scene e personaggi in un paesaggio bergamasco”. Un’Italia contadina di ieri e di oggi, con i classici tipi della commedia italiana di ieri e di oggi: la soubrette scaltra, il ragazzone un po’ imbranato ma innamorato, il ciarlatano (il Fontanarose di Scribe vendeva Acqua di Colonia ai paesani e Lacrima Chrysti a Guillaume; Dulcamara vende Bordeaux a Nemorino, vivesse oggi farebbe dimostrazioni con slides in Power Point e magari utilizzerebbe Amazon per le consegne) e il bellimbusto in divisa (irresistibile il suo ingresso modellato sul Dandini rossiniano, impagabile il suo aplomb ironico in qualsiasi situazione). Un’italietta tanto vicina al cinema del neorealismo (Visconti insegna!) cosicché spesso l’opera viene ambientata negli Anni Cinquanta tra carabinieri e mondine: un po’ più



Pane amore e fantasia e un po' meno *La Strada*. Poi c'è la questione della definizione: "melodramma giocoso" recita il frontespizio del libretto ma, ancora una volta Gavazzeni lo definisce "Idillio lombardo di Donizetti. Idillio, non opera buffa", già, perché se ridiamo alle sbruffonerie di Belcore e alla tirata di Dulcamara, non possiamo non commuoverci alle profferte amorose di Nemorino e a quel capolavoro di perfezione melodrammatica che è "Una furtiva lagrima". Saranno stereotipi, saranno maschere della commedia italiana, ma sono uomini e donne che amano, soffrono e gioiscono. Così William Ashbrook, studioso donizettiano: "La superiorità dell'*Elisir d'amore* sulle precedenti opere comiche di Donizetti risiede nella sua viva caratterizzazione melodica. A ciascuno dei personaggi corrisponde un linguaggio particolare: Dulcamara è tutto verbosità, Belcore tutto maschia vanità, mentre la civetteria di Adina non riesce mai a nascondere la sua innata tenerezza. Il linguaggio di Nemorino è caratterizzato dalla semplicità che non dissimula la profondità dei suoi sentimenti, ed è soprattutto a questo ritratto magistrale che si deve la costante fortuna dell'*Elisir d'amore*".

Sulla prima pagina del libretto Romani scrive: "Il soggetto è imitato dal *Filtro* di Scribe. Gli è uno scherzo, e come tale è presentato ai lettori". Nella locandina Adina è definita "ricca e capricciosa fittaiuola": legge, segno di curiosità intellettuale, non ha nessun timore nel flirtare con un militare appena conosciuto, ma soprattutto vuole essere libera: "è nella sua natura" spiega a un afflitto Nemorino, perché impegnarsi? Ma quell'imbranato così tenero, che per lei arriva ad arruolarsi pur di poter acquistare un'altra dose di elisir, è nel suo cuore, basta poco a capirlo, quel continuare a stimolarne la gelosia, ma soprattutto lo capiamo nel duetto con Dulcamara del secondo atto, dopo che lo ha visto circondato da altre donne: "Non saprei che far di tanti: il mio core un sol ne chiede... Io non vo' che Nemorino" e per lei Donizetti disegna una pagina toccante come "Prendi: per me sei libero". Chiudiamo con Nemorino: tifiamo tutti per lui, dalla prima scena, soffriamo con lui, speriamo con lui, e addirittura, almeno solo mentalmente, canticchiamo con lui "Una furtiva lagrima" meditando sul fatto che, almeno così raccontano i contemporanei, Romani quella romanza lì non la voleva perché secondo lui rallentava troppo l'azione. E no, cosa sarebbe l'*Elisir* senza la "furtiva lagrima"?

Orchestra Filarmonica Italiana

Violini primi Cesare Carretta**, Francesco Salsi, Costanza Scanavini,
Nicola Tassoni, Tommaso Belli, Gilda Urli, Francesco Bonacini,
Silvia Maffeis, Michaela Bilikova

Violini secondi Antonio Lubiani*, Lorenzo Tagliacruzchi, Andrea Marras,
Cosimo Mannara, Anna Pecora, Ottavia Reggiani, Emanuele Trivoli

Viole Tamami Sohma*, Marcello Salvioni, Erica Mason
Claudia Chelli, Giulia Arnaboldi

Violoncelli Zoltan Szabo*, Elena Castagnola,
Nicolò Nigrelli, Sophie Norbye

Contrabbassi Michele Maulucci*, Nicola Ziliani, Massimo Clavenna

Flauti/Ottavino Maurizio Saletti*, Jessica Gabriele

Oboi/Corno inglese Andrea Centamore*, Luca Tognon

Clarinetti/Clarinetto basso Stefano Franceschini*, Stefano Borghi

Fagotti/Controfagotto Massimiliano Denti*, Arianna Azzolini

Corni Ezio Rovetta*, Dimer Maccaferri

Trombe Francesco Gibellini*, Cesare Maffioletti

Tromboni Valentino Spaggiari*, Matteo Del Miglio, Stefano Belotti

Timpani Paolo Grillenzoni*

Percussioni Davide Testa, Michele Fortunato

Arpa Alice Caradente*

**Spalla *Prima parte

Coro Lirico di Modena

Sopran Annalisa Ferrarini, Beatrice Ghezzi, Marisa Intravaia,
Francesca Nascetti, Ambra Gattamorta, Hayoung Yoo,
Alejandra Meza Delgado, Eleonora Nota, Eva Grossi

Mezzosopran Barbara Chiriaco, Antonella Bronzato, Elisa Pellacani

Contralti Sezen Gumustekin, Lucia Paffi,
Maria Pacheco Quintero, Donatella Vigato

Tenori primi Carlo Bellingeri, Guo Yiyi, Nicola Di Filippo,
Marco Guidorizzi, Giorgio D'Andreis

Tenori secondi Lorenzo Carazzato, Francesco Negrelli,
Lorenzo Donato, Fabio Tamagnini

Baritoni Riccardo Ambrosi, Romano Franci,
Nazario Pantaleo Gualano, Marcandrea Mingioni

Bassi Giovanni Bertoldi, Luca Marcheselli, Ohashi Naoki

Maestro del Coro Mirca Rosciani

Ispettore del coro Pier Andrea Veneziani

Banda

Ottavino Shehan Pereira

Clarinetto Giovanna Melis

Corno Simone Ricchi

Corno Gianluca Pagliara

Tromba Marco Marri

Tromba Guglielmo Fedele

Trombone Giancarlo Galli

Tuba Gianluigi Paganelli

Percussioni Giacomo Fato

Mimi

Irene Martorella, Mia Russell, Julia Russell, Anita Macrì, Manila Borrelli,
Eugenia Morselli, Andrea Cighetti, Giovanni Marchetti Vivoli,
Giovanni Fontana, Giacomo Stallone





Direzione

Direzione e Direttore Artistico

Aldo Sisillo

Produzione e organizzazione artistica

*Assistente alla Direzione Artistica
e Maestro Collaboratore*

Francesca Pivetta

Segreteria di Direzione

Sara Ferrari

Organizzazione attività teatrali

Marco Galarini

Amministrazione

*Responsabile Amministrativo
contabilità e bilancio*

Stefania Natali

Gestione personale artistico

Francesca Valli

*Gestione personale tecnico
e amministrativo*

Claudia Bergonzini

*Amministrazione e segreteria
corsi Formazione*

Lucia Bonacorsi

Ufficio stampa

Alessandro Roveri

Francesca Fregni

Anna Maria Mattioli

Servizi di biglietteria

promozione e marketing

Addetto relazioni col pubblico

*Servizio gestione per la biglietteria
e per l'attività di spettacolo*

Giovanni Garbo

*Promozione e formazione
del pubblico - rapporti
con sponsor e sostenitori*

Fabio Ceppelli

Servizi tecnici

Responsabile della sicurezza

Giuseppe Iadarola

Responsabile servizi area

tecnico-impiantistica e informatica

Michele Sannino

*Responsabile servizi allestimenti
e palcoscenico*

Gianmaria Inzani

Tecnici macchinisti

Catia Barbaresi (capo macchinista)

Jacopo Bassoli, Paolo Felicetti,

Alessandro Gobbi,

Filippo Parmeggiani, Bianca Bonora

(aiuto macchinista)

Tecnici elettricisti

Andrea Ricci (capo elettricista)

Alessandro De Ciantis,

Andrea Generali, Marcello Marchi,

Mauro Permunian, Raffaele Biasco

Tecnico audio-video-fonico

Giulio Antognini

Servizio di attrezzatura

Lucia Vella (referente)

Servizio di sartoria

Federica Serra (referente)

Servizio di custodia

Uber Beccari, Agron Biduli

Servizio di pulizia sale teatrali

Raffaella Sorrentino, Antonella Bastoni,

Barbara Castagnetto

Servizi fotografici **Rolando Paolo Guerzoni**

Servizi di biglietteria, sala e portineria **Mediagroup98 Soc. Coop.**

Servizio di pulizia uffici **Aliante Cooperativa Sociale**



TEATRO COMUNALE
DI MODENA

fondazione

Presidente

Gian Carlo Muzzarelli
Sindaco di Modena

Consiglio direttivo

Tindara Addabbo
Paolo Ballestrazzi
Cristina Contrì
Ernest Owusu Trevisi

Direttore

Aldo Sisillo

Collegio dei revisori

Claudio Trenti

Presidente

Angelica Ferri Personalì
Alessandro Levoni
Sindaci effettivi

Fondatori



Comune di Modena



FONDAZIONE DI **MODENA**



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

Si ringraziano

BPER:
Banca

ASSICOOP **UnipolSai**
Modena&Ferrara s.p.a. ASSICURAZIONI



bsgsp FONDAZIONE
**BANCO S. GEMINIANO
E S. PROSPERO**

COMMERCIALE FOND s.p.a.
www.commercialefond.it

stc
TIPOGRAFICO
www.stctipografico.it

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Gabiella Benedini Bulgarelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Rossella Fogliani
Sarah Lopes-Pegna
Paola Maletti
Eva Raguzzoni
Maria Teresa Scapinelli
Sonia Serafini
Anna Maria Sgarbi
Amici dei Teatri Modenesi

I nostri sponsor

coop
Alleanza 3.0

SI. RE. COM. s.r.l.

TOMMASO GRANDI
DENTAL CLINIC



TEATRO COMUNALE
DI MODENA

fondazione

Via del Teatro 8
41121 Modena
tel. 059 203 3020
segreteria@teatrocomunalemodena.it
www.teatrocomunalemodena.it



Comune di Modena



FONDAZIONE DI MODENA

www.teatrocomunalemodena.it

www.modenabelcanto.it